

# Op.cit.

selezione della critica d'arte contemporanea

---

La metodologia circolare della progettazione in architettura - Aldo Rossi. Topografia urbana - Artisti italiani e realtà sociale nel secondo dopoguerra - La rivista «October»: novità metodologiche e crisi di un paradigma - Il design (morale) dell'ordine - Ernesto Basile. Dall'architettura d'interni all'industrial design - Enzo Mari. Opera, multiplo, serie - Libri, riviste e mostre

---

Op.cit.

*Op. cit.*

---

Selezione della critica d'arte contemporanea

# Op.cit.

rivista quadrimestrale  
di selezione della critica d'arte contemporanea

*Direttore:* Renato De Fusco

*Comitato scientifico*

Philippe Daverio  
Kenneth Frampton  
Giuseppe Galasso  
Vittorio Gregotti  
Juan Miguel Hernández León  
Aldo Masullo  
Vanni Pasca  
Franco Purini  
Joseph Rykwert

*Comitato redazionale*

Roberta Amirante  
Pasquale Belfiore  
Alessandro Castagnaro  
Imma Forino  
Francesca Rinaldi  
Livio Sacchi  
Alberto Terminio  
*Segretaria di redazione*  
Emma Labruna

*Redazione:* 80123 Napoli, Via Vincenzo Padula, 2  
*info:* +39 081 7690783 - *fax:* +39 081 7705654  
*e-mail:* [rendefus@unina.it](mailto:rendefus@unina.it) - [elabruna@unina.it](mailto:elabruna@unina.it)

*Amministrazione:* 80128 Napoli, Via B. Cavallino, 35/G  
*info:* +39 081 5595114 - +39 081 5597681  
*e-mail:* [info@graficaelettronica.it](mailto:info@graficaelettronica.it)

*Abbonamento annuale:* Italia € 50,00 - Estero € 70,00  
*Un fascicolo separato:* Italia € 18,00 - Estero € 25,00  
*Un fascicolo arretrato:* Italia € 20,00 - Estero € 27,00

**Grafica Elettronica**

G. D'AMATO, R. DE FUSCO	<i>La metodologia circolare della progettazione in architettura</i>	5
L. COCCIA	<i>Aldo Rossi. Topografia urbana</i>	19
N. GALVAN	<i>Artisti italiani e realtà sociale nel secondo dopoguerra</i>	32
M.G. MANCINI	<i>La rivista «October»: novità metodologiche e crisi di un paradigma</i>	46
I. FIORINO	<i>Il design (morale) dell'ordine</i>	55
D. RUSSO	<i>Ernesto Basile. Dall'architettura d'interni all'industrial design</i>	68
D. TURRINI	<i>Enzo Mari. Opera, multiplo, serie Libri, riviste e mostre</i>	81

*Alla redazione di questo numero hanno collaborato: Pasquale Belfiore, Alessandro Castagnaro, Antonio Labalestra, Andrea Sciascia, Alberto Termino, M. V.*

---

# Libri, riviste e mostre

---

A.I. LIMA, *Dai frammenti urbani ai sistemi ecologici. Architettura dei Pica Ciamarra Associati*, Jaca Book, Milano 2017.

L'interesse della storiografia più recente per le diverse espressioni dell'architettura contemporanea ad opera del più vasto libero professionismo, quello estraneo al più noto circuito delle archistar, non è di carattere meramente filologico, né tanto meno onnicomprensivo – si ricorda qui il noto paradosso della mappa in scala 1:1 di Borges. Esso, invece, risponde all'obiettivo di inquadrare aspettative, suggestioni, idee, valori, capacità e limiti oggettivi di un'intera generazione nel più ampio orizzonte nazionale e, nei casi di maggiore rilievo, all'interno del panorama internazionale, cosa in realtà ancor più necessaria per chi opera attivamente nel XXI secolo. L'intento è quello di rileggere e ricostruire criticamente il contesto culturale e quello più strettamente urbano in anni in cui si concretizza una significativa transizione operativa nel mondo della progettazione, tenendo conto che la generazione di architetti e ingegneri formatasi negli anni

del secondo dopoguerra ha costruito la maggior parte dell'ambiente fisico in cui viviamo e in cui si collocano le più note opere del secondo Novecento.

Sono anni di grande cambiamento nell'approccio al progetto, ricco di elaborazioni concettuali e sperimentazioni formali, in particolare nella sfera teorica dell'indagine e dell'approfondimento critico alla grande scala. Come scrive Aldo Rossi nel 1966, è in quegli anni che **«l'architettura mentre da un lato rimette in discussione tutto il suo dominio, i suoi elementi e i suoi ideali, dall'altro tende a identificarsi col fatto senza tener più conto di quella separazione che era avvenuta all'inizio e che le permette di svolgersi con autonomia»**. La città è considerata come un insieme di tanti pezzi in sé compiuti e gli organismi urbani si trasformano in elementi architettonici. Si rivendicano così, da un lato, il valore individuale dell'opera e, dall'altro, l'influenza del segno architettonico nello sviluppo della città, sempre più caotica e disorganica a causa di una feroce aggressione al territorio: tema molto sentito nel

Mezzogiorno ed emblematicamente a Napoli.

Tanti sono gli architetti che, pur non allineandosi formalmente alla cosiddetta *Tendenza*, sposano i principi alla base delle riflessioni sul rapporto dialettico tra città nuova e città consolidata. Tra questi è Massimo Pica Ciamarra (1937), laureatosi nel 1960 e fondatore a Napoli dello studio Pica Ciamarra Associati (1972) insieme a Luciana de Rosa.

La loro opera appare ricca, significativa e coerente con le linee di sviluppo dell'architettura contemporanea, da sempre sensibile all'incidenza dell'architettura sul fattore sociale, urbano e ambientale, in cui emerge **una costante lettura attenta a far emergere dalle singole architetture, più il pensiero urbanistico da cui partiva la loro genesi, che la logica formale.** Lo studio pratica la professione con estremo rigore deontologico, senza mai scendere in una produzione edilizia priva di qualità, manifestando sempre una dignità architettonica che li distingue per logica, coerenza, disegno e tecnica, senza cedere alle tentazioni del mercato, anzi partecipando al giudizio dei concorsi, **che li tiene costantemente e positivamente sulle 'braci' introducendoli in un universo internazionale,** con una pratica attiva ancora oggi senza soluzione di continuità. Il confronto con il processo della globalizzazione per la professionale non induce alla semplificazione, ma, al contrario, **consente di affermare l'incremento di complessità che acquista la loro modalità progettuale negli anni ottanta.**

All'attività dei Pica Ciamarra Associati, Antonietta Iolanda Lima (1941) dedica un volume monografico di oltre trecento pagine, sulla base di approfondite ricerche d'ar-

chivio presso la sede di Posillipo e un'ampia ricognizione bibliografica, focalizzata in particolare sulla fortuna critica dei loro progetti. Se inizialmente l'autrice si chiede perché l'attività dei Pica Ciamarra Associati non abbia suscitato un interesse adeguato da parte della "critica che conta", determinante per diffusione e riconoscimenti, questa pubblicazione **colloca le loro opere in modo convincente nella storia dell'architettura contemporanea.**

La studiosa – architetto militante e professore ordinario di Storia dell'architettura presso l'Università di Palermo – è da sempre impegnata a divulgare il rispetto per l'ambiente attraverso pensiero teorico e fare progettuale, portandola a una **ricerca orientata a esplorare protagonisti dell'architettura contemporanea libera da dogmi.** Un'accensione di interesse critico che emerge con maggiore rilievo nel nuovo millennio. Un lavoro inseribile all'interno di quel filone storiografico che trova forma nella tematizzazione della rottura per l'architettura del Novecento, **permeato da una progettazione necessariamente "tentativa"**, afferma la stessa autrice, ponendo nuove domande per nuove periodizzazioni – tradizionalmente necessarie alle istanze della storiografia. Una rinnovata attenzione alle condizioni locali maggiormente avvalorata da quella breccia aperta da Kenneth Frampton con il regionalismo critico, che si pone in maniera antitetica alle teorie più strettamente di sintesi e di classificazione.

Tra i principali studi di Lima si ricordano i contributi sull'opera di Paolo Soleri, uno dei maestri che meglio ha indagato il rapporto tra architettura ed ecologia. Uno dei principali assunti di quest'ultimo afferma che **la nostra tecnologia se**

**non la nostra coscienza non ci consentirà ancora per molto approcci parziali ai nostri problemi [...] L'architettura è urbanistica, come è ecologia della natura, trafigurata in ecologia dell'uomo. L'architettura non può restare un fenomeno atomistico. Deve sorpassare i bisogni dell'uomo e donargli più che il semplice gusto delle cose future. Il cosmo nella natura dell'uomo, questo è lo scopo, ben più che l'intervento umano nella natura dei materiali. L'evoluzione è questa rivoluzione che giustifica i suoi balzi ponendo la società su un piano veramente elevato. Come Soleri, anche Pica Ciamarra Associati sono ideologicamente intenzionati, li definisce l'autrice, e come tali tesi a esplicitare l'immagine di un mondo alla cui costruzione vogliono dare il loro contributo.** Il forte sostrato culturale nato dalla formazione all'interno del problematico contesto degli anni sessanta saranno indelebili, contrassegnando inevitabilmente la *ratio* progettuale dello stesso studio.

Il volume è mirato a facilitare al massimo la comprensione per il lettore. È strutturato in due parti, tra loro interagenti. La prima di carattere più strettamente storiografico, con profili biografici dei principali protagonisti dello studio associato (Massimo Pica Ciamarra e Luciana de Rosa), a cui si affiancano quanti hanno lavorato con loro, prima e dopo la costituzione del gruppo di lavoro, come Riccardo Dalisi e Antimo Rocereto, con altre informazioni su altri che hanno collaborato, grazie all'elaborazione di lunghe interviste raccolte nel corso degli anni, in cui sono correttamente collocati i piccoli e i grandi maestri e la delusione di alcuni modelli di riferimen-

to. La seconda, riprendo lo stesso titolo, è il *racconto illustrato di alcune esperienze nodali*, con una ricca schedature delle realizzazioni, dal fortunoso incarico al neo-laureato Massimo Pica Ciamarra della progettazione e direzione lavori dell'ampliamento delle Officine Angus (Casavatore, 1961-1968), in cui al meglio si applica la teoria dell'*open form* esposta dal polacco Oscar Hanes, alla costruenda Università del Sannio (Benevento, 2008-), in cui trovano maturazione anni di riflessione sul **sistema universitario come generatore del sistema urbano** e pratica applicazione il concetto di continuità dei percorsi pedonali urbani come struttura connettiva e spaziale.

La storia che accompagna la formazione, le prime esperienze e l'affermazione di Pica Ciamarra e de Rosa rispecchia un tassello particolare di una storia più grande, quella che racconta un momento culturale importante per la storia dell'architettura, in cui si riflettono problematiche, tensioni e dibattiti molto vivi nelle aule delle università italiane, in cui **componenti di spicco riportano al legame che spesso si instaura nel mondo universitario tra allievi e docenti, se pronti, questi ultimi, a cogliere potenzialità e capacità dei primi.**

Sono gli anni in cui si consuma la crisi del Movimento Moderno e le tesi del Team X intaccano la stessa solidità dei CIAM. Ciò che importa non è più l'espressione formale, ma il modo di ragionare che alla base del progetto. **Più che gli aspetti linguistici, è il legame che l'architettura istituisce con la cultura del luogo e con la gente che in esso vive il loro terreno di sperimentazione, aprendosi in tal modo alla dimensione sociale, partecipativa,**

**direi antropologica, di cui Giancarlo De Carlo sarà significativo interprete, nella convinzione dell'influenza diretta che il design possa esercitare sui comportamenti degli uomini.**

La tensione utopica e la vocazione sperimentale che permea un'intera generazione si scontra con il dato di realtà. Nel far comprendere al giovane Pica Ciamarra l'assurdità di qualsiasi soluzione predefinita, le sollecitazioni di quegli anni gli dicono anche che **architettura non significa solo struttura, funzione e forma, mettendolo con ciò in guardia da ogni sorta di riduzionismo, semplificazione, esclusione, sicché urbanistica, paesaggio, ambiente, costruito e non costruito rivendicano simultaneamente la loro presenza nel processo progettuale.**

La sperimentazione della riduzione al grado zero della fisicità dell'architettura, all'immaterialità che caratterizza la lunga stagione della contestazione, prenderà lentamente forma fino a dare valore alla relazione, un principio che conduce in tempi più recenti i Pica Ciamarra Associati a **considerare centrale il vuoto urbano, ovvero lo spazio tra elementi costruiti, quello che effettivamente connette, reintegra, costruisce il tessuto della città.**

Una nota di ambiguità va segnalata talvolta sull'uso del termine paesaggio. Oggi, infatti, si fa largo uso di questa dizione, ma nel parlare comune il senso è spesso indeterminato. L'ampio numero di pubblicazioni che oramai contraddistingue il paesaggio ha visto geografi e storici, studiosi di letteratura e storici dell'arte, sociologi e filosofi, antropologi e agronomi, archeologi, architetti e altri studiosi indagare, analizzare e approfondire questo campo

di studi nel proprio settore di pertinenza. La dimensione profondamente critica della produzione scientifica ha spinto gli studi a definire da un lato la natura ontologica del paesaggio, dall'altra i tempi e la genesi della sua nascita, ma, allo stesso tempo, è innegabile che ciò abbia generato un poliedrico sistema di definizioni dello stesso soggetto, non senza generare problemi, contraddizioni, paradossi, ossimori e interrogativi, confondendo tra loro temi inerenti la natura, l'ambiente, l'ecologia, il territorio, la città e, appunto, il paesaggio.

Al contrario, per meglio intendersi sulle parole che caratterizzano qualità e moderno nell'architettura contemporanea, Lima stila un proprio glossario ragionato con cui potersi intendere e che comprende le seguenti voci: relazione; simultaneità di approccio olistico e sistemico; ambiente; città; architettura e architetto; architettura e dimensione urbana; invarianti; progetto; reinvenzione, non riusco; preesistenza; radicamento al suolo; tipo; caratteri tipologici; topologia; forma aperta; elementi significativi della struttura urbana; la mobilità; percorsi; edifici-percorsi; i vuoti e il progetto; obiettivo di un intervento; obiettivi che sostanziano l'intero processo progettuale fondato sulla simultaneità di analisi e intervento; flessibilità; carattere evolutivo.

Nonostante, l'esattività del lavoro eseguito attraverso l'analisi critica della storia e delle opere dello studio Pica Ciamarra Associati, **questo libro non risparmia anche interrogativi, non pochi senza risposte; anch'esso un non finito aperto alle riflessioni di coloro che lo leggeranno.**